



Gariglio vice e assessore alla Sanità Il Pd mette le briglie a Chiamparino

Publicato Giovedì 05 Giugno 2014, ore 7,00

Il partito democratico rivendica il ruolo di azionista di maggioranza e respinge lo "schema" di giunta del neo governatore. E propone per il segretario la delega più pesante. Ma le versioni contrastano e tutto può ancora succedere. Il nodo esterni

Non c'è la rosa. solo un mucchio di spine. Al **Pd** non sono bastate oltre quattro ore di confronto all'interno della segreteria per varare la "squadra" da spedire al governo della **Regione**. Le varie anime del partito si sono trovate d'accordo solo nel rivendicare il ruolo di azionista di maggioranza, perché "è il Pd che ha vinto le elezioni, non Chiamparino, siamo noi ad aver ottenuto quasi il 40 per cento dei voti e non possiamo accontentarci di essere messi ai margini". E così, alla fine, l'unica proposta condivisa è quella di affidare a **Davide Gariglio**, segretario e campione di preferenze nell'ultima tornata elettorale, il compito di "mettere le briglie" al neo governatore, assegnandogli la carica di vicepresidente e, soprattutto, deleghe "pesanti": Sanità o Trasporti.

La riunione si è aperta con l'illustrazione da parte di Gariglio dello "schema" di giunta compilato da **Sergio Chiamparino**, o almeno della versione accreditata dal segretario. Tre esterni: **Antonio Saitta**, un esponente del mondo produttivo (**Davide Canavesio**, **Paolo Bertolino**, **Guido Bolatto**, un manager ex Fiat) e una donna (**Antonella Parigi**). Tre ai partiti o liste minori: **Alberto Valmaggia** (Monviso), **Monica Cerutti** (Sel) e **Giovanni Maria Ferraris** (Moderati), cinque al Pd: **Giorgio Ferrero** (Asti), **Aldo Reschigna** (Vco), **Francesco Balocco** (Cuneo), **Gianna Pentenero** (Torino) e **Augusto Ferrari** (Novara). Uno schema considerato irricevibile sia dalle diverse componenti che dalle aree territoriali rappresentate nel massimo organismo di via Masserano. C'è chi, come l'ala sinistra del partito, propone l'attuale assessore provinciale **Carlo Chiama**, chi invoca l'alessandrino **Paolo Filippi**, in rappresentanza della provincia di Alessandria, sul quale però è lo stesso segretario a rivelare un "veto" di Chiamparino. I civatiani si sono presentati con due nomi: **Ilda Curti** e **Fabio Malagnino**.

Dopo una serie di schermaglie il colpo di scena: "Se vogliamo che il Pd incida deve entrare in Giunta con i suoi uomini più forti". E chi se non Gariglio, numero uno del partito e recordman delle urne, può dare il segno tangibile di questa volontà? I "renziani" gongolano, i cuperliani non hanno nulla da obiettare, il diretto interessato abbozza. Anche Chiamparino sarebbe d'accordo e probabilmente Gariglio lo sa. Secondo il puzzle disegnato dall'ex sindaco, infatti, oltre ai tre esterni ci sarebbero tre donne (Pentenero, **Silvana Accossato** e Cerutti), tre uomini certi (Reschigna, Ferrero e Valmaggia) e infine una casella per il momento vuota. Che sia stata lasciata appositamente sguarnita? Magari per Gariglio? In difficoltà l'area che fa riferimento a **Piero Fassino** che ha delegato all'eminenza grigiastra, non in splendida forma, **Giancarlo Quagliotti** il compito di rappresentare le proprie richieste. In questo quadro il nome di **Mauro Laus** (terzo eletto) non ha trovato sponde tra le altre correnti, i bookmakers di Palazzo Lascaris lo danno impegnato in un testa a testa con **Nino Boeti** per la presidenza dell'emiclo. Si vedrà. A nulla sono serviti né l'incontro avuto nel pomeriggio tra Chiamparino e un **Fabrizio Morri** - segretario torinese del partito - che ancora pare non aver elaborato il lutto per il mancato inserimento nel listino del presidente, e la telefonata intercorsa con Fassino, nella quale in particolare il sindaco di Torino avrebbe posto il tema

dei Moderati: l'eventuale esclusione potrebbe avere delle ripercussioni sugli equilibri di Palazzo Civico. Ma, al momento, nello schema del prossimo inquilino di piazza Castello i Moderati non sono previsti. C'è infine un'ultima opzione che coinvolgerebbe l'attuale assessore al Bilancio di via Milano **Gianguido Passoni**, il quale potrebbe diventare il terzo esterno della squadra, qualora Chiamparino propendesse per un politico alle Attività produttive oppure "sacrificasse" la Cultura.

il caso

CLAUDIO LAUGERI

Casa, al 131 di corso Regina Margherita, a pochi passi da Porta Palazzo. Bottega, al civico 132, dall'altra parte della strada, insegna da erborista e studio medico nel retro. Peccato che Liu Wei Zhi, 50 anni, non abbia titolo ad esercitare la professione in Italia. Nemmeno se fosse davvero laureato in Cina, come dice. Serve un riconoscimento del titolo, la «convalida» del ministero della Salute. Gli agenti della Polizia Amministrativa hanno sequestrato il negozio e un migliaio di medicinali fuorilegge.

Il lavoro

Il medico abusivo esercitava nel retro di un'erboristeria. Negozio molto frequentato, aveva addirittura una sorta di sala d'attesa. Una porta a soffietto separava quell'ambiente dallo studio. Al posto del lettino c'era un tavolo, attrezzatura e medicinali sparsi ovunque. Centinaia di confezioni e sacchetti di nylon pieni di pastiglie di vario colore, senza nemmeno un'indicazione sul contenuto. Era tutto affidato alla perizia del medico abusivo.

L'ambulatorio-tarocco era sempre pieno. «Abbiamo fatto appostamenti per quasi un

Medico abusivo nel negozio di erbe

Sequestrati molti medicinali scaduti



REPORTERS

Le confezioni cinesi

Il materiale sequestrato dalla polizia nel retro dell'erboristeria e nell'abitazione del falso medico di origine cinese

mese, entravano persone di ogni etnia, italiani compresi. E sovente, con bambini» spiega il dirigente della Polizia Amministrativa, Antonio Baglivo. Gli investigatori ne hanno contati a decine. Tutti «curati» senza garanzie.

I medicinali

«Molti medicinali erano anche

scaduti, anche quelli che in Italia potrebbero essere venduti soltanto con una ricetta ministeriale» dice Silvestro Romano, responsabile dell'Ufficio Sanitario provinciale della questura. Già, perché in mezzo alle montagne di confezioni sequestrate c'erano anche fiale di «nandrolone» e di «testosterone», utilizzate per cu-

re ormonali e con un protocollo di prescrizione molto rigoroso. Il «dottor» Zhi le gestiva a proprio piacimento. Come tutto il resto.

Alla polizia, ha raccontato di aver svolto la professione in Cina, assieme alla moglie. Anche fosse, lui sapeva che non bastava per esercitare in Italia: nel 2011 era già stato denunciato dai carabinieri del Nas e un mese e mezzo fa aveva ricevuto la visita degli ispettori dell'Asl. Ma lui aveva continuato a lavorare lo stesso. Soltanto, aveva spostato molti appuntamenti nell'alloggio al secondo piano della palazzina dall'altra parte della strada. Anche lì, aveva un tavolo al posto del lettino. E medicinali ovunque.

L'erboristeria-ambulatorio, però, era sempre in funzione. Proprio là dentro, gli agenti della Polizia Amministrativa hanno sorpreso il medico abusivo a curare un immigrato di origine senegalese con un'iniezione di cortisone. «Stavo male, alcuni amici mi hanno detto di rivolgermi a lui» ha spiegato agli investigatori.

»» Dossier / I fronti della politica

La corsa agli assessorati

Ancora qualche giorno e Sergio Chiamparino dovrebbe annunciare la composizione della giunta del Piemonte

MAURIZIO TROPEANO

Sergio Chiamparino annuncerà i nomi degli assessori della sua giunta entro 24 ore dall'insediamento. Il probabile slittamento dei termini alla prossima settimana potrebbe rendere più agevole realizzare questo obiettivo visto che lo schema che il presidente del Piemonte ha messo giù al termine delle consultazioni con partiti, mondo economico e sociale e possibili candidati non piace al Pd. Chiamparino ha fatto avere al leader regionale, Davide Gariglio, un mosaico con undici caselle. Sel, Moderati, e lista Monviso ne occupano una a testa, cinque andrebbero ai democratici e tre (gli esterni) sarebbero riservate agli uomini e alle donne di Chiamparino. Ieri sera i componenti della segreteria piemontese ha respinto al mittente quella proposta perché dal loro punto di vista re-

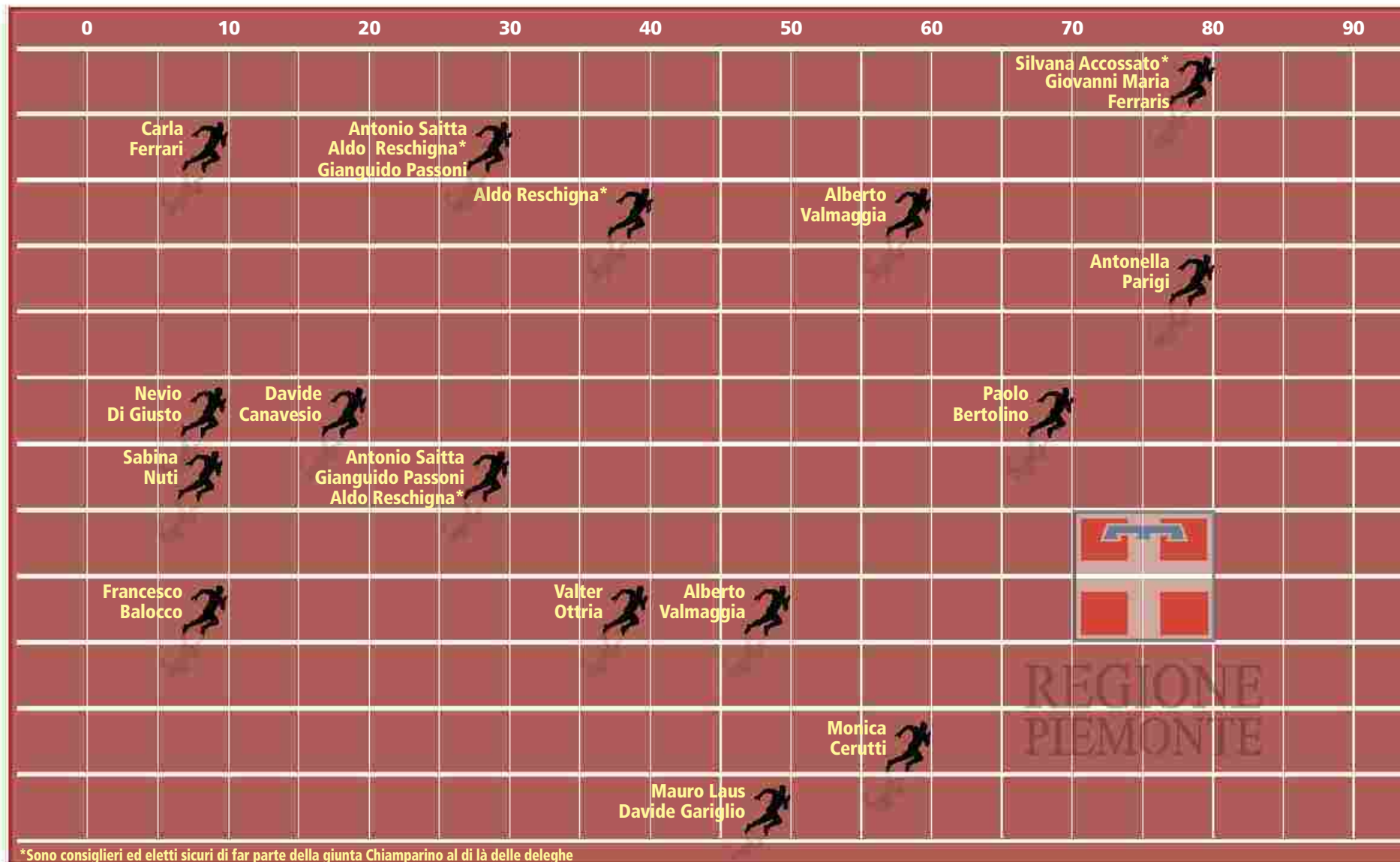
Il neo presidente

deve ancora coprire le caselle chiave: sanità bilancio e sviluppo

legherebbe ad un «ruolo marginale» al partito che porta a Palazzo Lascaris 23 consiglieri sui 32 che formano la maggioranza di centrosinistra. Oggi Gariglio porterà quel niet al presidente che però sembra determinato a non dar vita ad una giunta monocolore Pd anche se potrebbe accettare di condividere con i democratici la scelta degli assessori esterni.

I nomi sicuri

Per dirla con Chiamparino «di sicuro c'è solo la morte» ma ad oggi, a meno di colpi di scena ci sono consiglieri regionali e personalità esterne che faranno parte della squadra di governo. Partiamo proprio dal Pd. Giorgio Ferrero, astigiano ex presidente di Coldiretti Piemonte, sarà il nuovo assessore all'Agricoltura. Poi è la volta di due



Pd e Chiamparino ai ferri corti “Cinque posti non ci bastano”

L'ex sindaco: farò la giunta 24 ore dopo l'insediamento. Spunta Gariglio come vice-presidente



Numero 2
Il segretario Pd Davide Gariglio tratta con Chiamparino e potrebbe diventare il suo vice



Il moderato
Chiamparino vuole riconoscere il ruolo dei partitini e promuovere Ferraris ad assessore



Presidente
Mauro Laus (area Fassino) dovrebbe diventare il presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Sanità e Bilancio, corsa a 3
Anche Aldo Reschigna diventerà assessore anche se i settori di cui si occuperà devono essere ancora definiti. Per la sua esperienza di capogruppo a palazzo Lascaris potrebbe occuparsi di Bilancio e sanità, due deleghe pesanti dove Chiamparino potrebbe anche mettere due esterni come l'ex presidente della Provincia, Antonio Saitta, e l'assessore comunale al Bilancio, Gianguido Passoni che ieri, dopo aver avuto il via libera del sindaco, Piero Fassino, ha incontrato Chiamparino. È chiaro che se Chiampari-

no riuscirà a portare a casa il suo schema dovrà cedere qualcosa al Pd e, dunque, la scelta degli esterni potrebbe essere legata al «gradimento» democratico. E da questo punto di vista Saitta non partirebbe in pole position. Anzi.

Nomi nuovi allo Sviluppo

Chiamparino, almeno secondo le indiscrezioni, non avrebbe ancora scelto a chi affidare la guida del Super-assessorato allo Sviluppo. Il borsino del toto-assessori in questi giorni dà in vantaggio Paolo Bertolino, direttore di Unioncamere Piemonte. Sembra

donne democratiche, Gianna Pentenero, che potrebbe tornare ad occuparsi di istruzione e giovani e Silvana Accossato, ex sindaco di Collegno, in corsa per le deleghe enti locali riforma Del Rio oppure per il la-

voro e il welfare. Alla Cultura, poi, dovrebbe arrivare Antonella Parigi oggi alla guida del Circolo dei Lettori. È la prima degli esterni. Se lo schema Chiamparino passerà l'esame del Pd dovrebbero arrivare in

giunta l'ex sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia (lista Monviso alla Montagna o ai Trasporti), Monica Cerutti (Sel, Ambiente) e Giovanni Maria Ferraris (Moderati, probabilmente agli enti locali).

Regione, il Pd perde un assessore

L'annuncio di Gariglio durante la segreteria: "Chiamparino vuole dare un posto ai Moderati"
Il presidente ha visto la Ferrari e Passoni per il Bilancio. Attività produttive: spunta Bolatto

**DIEGO LONGHIN
SARA STRIPPOLI**

«**L**E QUOTE rosa non sono un problema, anzi nelle ultime ore storicamente ricevendo la disponibilità di nuovi nomi». Sergio Chiamparino non rivela nulla ma ieri sera nel suo ufficio di corso Mortara è entrata Carla Ferrari, manager Intesa San Paolo. Dopo giorni in cui un suo passaggio in piazza Castello pareva ostacolato dalla resistenza a lasciare un posto di prestigio, il dialogo di ieri potrebbe confermare che Chiampa-

rino è riuscito ad essere convincente. Nel caso in cui Ferrari dovesse cedere, allora a saltare sarebbe probabilmente Antonella Parigi, riportando la cultura nella mani di un consigliere interno. Ieri il neo presidente ha avuto contatti anche il segretario della Camera di Commercio Guido Bolatto. Potrebbe essere lui il nome che spariglia, annullando la competizione fra Paolo Bertolino e Davide Canavesio e prova a giocarsela in un nuovo ruolo. Ma c'è stato un terzo incontro da non sottovalutare per il quadro finale: Chiam-



IN PECTORE
Sergio Chiamparino dovrebbe essere nominato lunedì

parino ha visto anche il suo vecchio assessore Gianguido Passoni: «Siamo amici», taglia corto il neo presidente. L'assessore comunale ha uno svantaggio, non può giocare la carta quote rosa. Un altro tassello arriva dalla segreteria regionale del Pd. Davide Gariglio ha comunicato l'intenzione di Chiamparino di ridurre il numero degli assessori Pd, che scenderebbero così da sei a cinque permettendo l'ingresso di uno dei consiglieri dei Moderati, Giovanni Maria Ferraris o Carla Chiappello di Cuneo, mentre il posto per la lista

Monviso dovrebbe andare ad Alberto Valmaggia. «L'idea è di non fare un monocoloro Pd - dice Chiamparino - penso che tutti si debbano sentire rappresentati».

Nulla si sa della proclamazione che si immaginava potesse essere fissata per domani, venerdì. Oggi si saprà se la data slitterà invece a lunedì o martedì concedendo ancora qualche giorno per riflettere ancora sulla composizione. L'intenzione di Chiamparino è annunciare la squadra subito dopo l'investitura ufficiale.